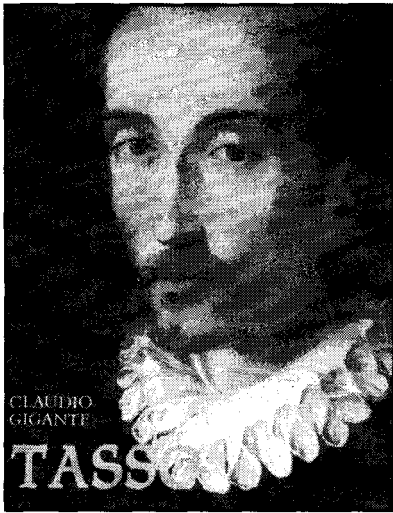


In libreria

Claudio Gigante
Tasso
 Salerno editrice, pp. 444, euro 23,50



La Gerusalemme liberata è indubbiamente,

come notava Lanfranco Caretti in un celeberrimo saggio del 1957, l'evento capitale nella vita di Torquato Tasso; un'opera nella quale «si rispecchia la storia della poesia tassiana con le sue luci e le sue ombre, le sue virtù e i suoi vizi». È

tuttavia si sbaglierebbe a ricordare Tasso soltanto per la *Gerusalemme*.

Egli è infatti poeta prolifico e sempre felice, ed è anche un intellettuale che ha coltivato molteplici interessi, autore di fondamentali scritti teorici, i primi e i secondi *Discorsi*, le cosiddette *Lettere poetiche*, il *Giudicio* e altro ancora. Molto opportunamente perciò Claudio Gigante, che ha dedicato al poeta lunghi anni di studi e ricerche, mette in luce in questo volume l'importanza degli scritti cosiddetti minori, pur non contestando naturalmente «la centralità della *Gerusalemme*». Un'opera che si configura, è stato detto, «come poesia dell'immanenza delusa». Un'opera che mette in scena, dietro le azioni eroiche, la gentilezza degli atti e il tormento dell'amore.

Quel che resta aperto, invece, è il problema della follia del poeta, e più in generale il bandolo della sua travagliata biografia. Gigante offre in proposito all'attenzione del lettore un'infinità di argomentazioni, ma sempre di passaggio. D'altra parte, questo volume non è una biografia ma uno studio critico. Tasso vi appare, ancora una volta, ammaliato dai suoi fantasmi, perennemente in fuga dal mondo, povero e abbandonato, eppure capace lungo tutto l'arco della sua esistenza di comporre opere d'ogni sorta e di cogliere le tensioni che percorrevano la società del suo tempo. Fino all'ultima desolante lettera da lui scritta, in cui affermava: «Non è più tempo ch'io parli della mia ostinata fortuna, per non dire de l'ingratitude del mondo, la quale ha pur voluto aver la vittoria di condurmi alla sepoltura mendico».

Piero Jahier

Gino Bianchi
Resultanze in merito alla vita e al carattere
 a cura di Angelo Piero Cappello
 Ed. Vallecchi, pp.152, euro 12,00

L'opera, fu la prima di Jahier, è una delle riscoperte proposte dalla Vallecchi nella meritevole collana «Caratteri del '900». È la triste vicenda di un travet che finisce per identificare la propria vita con la propria anzianità di servizio: le sue giornate sono scandite tutte dai ritmi dell'ufficio in cui lavora, l'abito mentale degli adempimenti burocratici diventa la sua seconda pelle, tanto che anche «il dovere coniugale cominciava a fargli la stessa impressione che sfogliare la corrispondenza d'ufficio». Da qui all'alienazione il passo è sin troppo breve. Il romanzo mette in luce i tarli del mito della modernità e dell'efficienza amministrativa. Tremendamente moderno. (riproduzione riservata)

